ANGIOLA SBAIZ (1909-2009)

Nata il 22 settembre 1909 a Cordovado (in provincia di Pordenone) da genitori friulani, Angiola Sbaiz è stata un personaggio assai noto nel mondo dell'avvocatura, non solo bolognese, ma nazionale.
Aveva compiuto gli studi di Giurisprudenza a Bologna, laureandosi nel 1931, "summa cum laude" a 22 anni, con Arturo Carlo Jemolo. Tre anni dopo, nel 1934, si era iscritta all'Albo dei Procuratori.
Non erano trascorsi molti anni da quando le donne avevano avuto accesso alla professione: infatti, solo con la legge 17 luglio 1919, n. 1176 - che aveva modificato le norme sulla capacità giuridica delle donne - era stato finalmente eliminato l'impedimento alla loro iscrizione negli albi.
Angiola Sbaiz fu l'ottava in ordine di tempo ad iscriversi presso l'Ordine bolognese, ma sarà la prima (e finora l'unica) ad esserne il Presidente, carica che ricoprì dal 1978 al 1990, prestando sempre la propria attenzione alla rilevanza, per le donne, dell'autonomia lavorativa e professionale.
Angiola, da tutti chiamata "Lula", per circa sessant'anni è stata protagonista della vita forense: dagli esordi presso lo studio Poggeschi, prima, e Zucconi, poi, per passare, negli anni della guerra, nel prestigioso studio di un luminare come Enrico Redenti, una vera e propria "fucina del diritto", dove, essendo la componente maschile dello studio impegnata altrove, fu sulla giovane Angiola, per tutti "Lula", che gravò il maggiore impegno; e lei non deluse certo le aspettative.
L'immediato dopoguerra vide la fondazione, nel 1947, della celebre "Rivista trimestrale di diritto e procedura civile" (condiretta da firme illustri quali Antonio Cicu, Enrico Redenti, Tullio Ascarelli, Walter Bigiavi) che si avvalse soprattutto del contributi dei bolognesi, a cominciare dalla stessa Sbaiz.
Fu tra le fondatrici, il 30 aprile 1949, del Soroptimist Club di Bologna, di cui fu Presidente dal 1956 al 1958.
Sentendo l'esigenza di coniugare l'attività professionale con l'impegno politico e con l'attività socio-culturale, fu per molti anni Consigliere Comunale di minoranza (a cominciare dal 1956, per la lista civica di don Giuseppe Dossetti) e fu lei a stendere lo statuto della Commissione regionale per le Pari Opportunità.
I suoi interventi tenuti in occasione dei diversi Consigli nazionali forensi hanno lasciato una forte impronta; ad esempio, in tema di riforma della legge professionale, di difesa del gratuito patrocinio, di sensibilizzazione della categoria ai problemi derivanti dalla lentezza dei processi...
Nel gennaio del 1999 si spense a Bologna, all'età di novant'anni.
Nel 2008 è uscito un volume che raccoglie numerosi suoi scritti ("Pagine sparse sull'avvocatura/ Angiola Sbaiz"); l'opera, edita dalla Fondazione forense bolognese, è a cura di Giuliano Berti Arnoaldi Veli.
Nel 2009, in occasione del decimo anniversario della morte, al primo piano dello storico Palazzo Baciocchi (allora sede della Corte d'Appello) nel corridoio che ospitava già quelli di altri illustri colleghi (come Genuzio Bentini, Aldo Oviglio, Ugo Lenzi) è stato scoperto un busto, per onorare quella che è stata una figura senza dubbio fondamentale nel nostro Foro ma anche cruciale per la Città.
La giornalista Valeria Vicari, nel suo volume "Quelle che a Bologna hanno fatto il Soroptimist", ricorda "la Lula" come "un'amica [...] un'istituzione calata felicemente in diverse istituzioni".
Angiola Sbaiz, infatti, non fu soltanto un punto di riferimento costante per i colleghi, come esempio di fede nell'avvocatura, vissuta sempre come milizia civile, ma anche una vera protagonista nel processo di formazione dell'emancipazione femminile e dei diritti delle donne, oltre che, per molti, una maestra di vita per le sue grandi doti di umanità.

Testo a cura di Emanuela Agnoli e Maria Teresa Ubaldini